

## La Santa Casa

Giovanni Paolo II, sulla scia dei suoi predecessori, ha così definito la Santa Casa: Primo santuario di portata internazionale dedicato alla Vergine e, per diversi secoli, vero cuore mariano della cristianità.

Da che cosa deriva al Santuario di Loreto questo primato e questa altissima qualifica? Dalla *reliquia* della Casa nazaretana della Madonna, custodita al suo interno.

L'antica e autorevole tradizione lauretana narra che nel 1291, quando i crociati furono espulsi definitivamente dalla Palestina ad opera dei musulmani, la Casa in muratura della Madonna, per essere salvata dalla distruzione, fu trasportata nell'antica Illiria, in un castello denominato Fiume, che una successiva e tardiva letteratura ha identificato con l'omonima città nel Golfo del Quarnaro (Rijeka) e, più precisamente, con la contigua località di Tersatto. Successivamente, nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 1294, la Casa nazaretana fu trasportata in Italia, nel territorio dell'antico comune di Recanati, prima presso il Porto, in una selva detta del *Laureto*, (oggi, *Banderuola*), poi sul colle di due avidi fratelli, che litigarono per impossessarsene, e infine sulla vicina e pubblica strada, dove tuttora si trova.

La tradizione remota, di segno devoto e popolare, attribuisce all'opera degli angeli il trasporto della Casa di Nazaret, mentre studi recenti, su base archeologica e filologica, propongono la fondata ipotesi di un trasporto per iniziativa umana, su nave, con una speciale assistenza dall'alto, simboleggiata dagli angeli.

Le ricerche archeologiche e la tradizione aiutano a ricostruire le vicende storiche della Casa di Maria.

A Nazaret gli scavi hanno appurato che l'abitazione della Vergine, come le altre del luogo, era costituita da una *Grotta* scavata nella roccia, luogo di servizio, e da una *Casa* in muratura antistante e leggermente soprastante, luogo della vita quotidiana, oltre che da altre piccole strutture sussidiarie. Gli scavi hanno confermato sostanzialmente ciò che narra la tradizione lauretana e, cioè, che i discepoli di Gesù trasformarono la Casa di Maria in chiesa. È emerso, infatti, che nel II-III secolo i giudeo-cristiani, anzi forse gli stessi parenti del Signore, adattarono l'abitazione di Maria a luogo di culto, costruendovi sopra una chiesa di stile sinagogale, di cui, durante le indagini archeologiche, sono venuti alla luce interessanti resti culturali. Nel secolo V i cristiani bizantini, sostituitisi anche a Nazaret ai giudeo-cristiani, demolirono la chiesa-sinagoga ed edificarono una basilica sopra l'abitazione della Madonna. Nell'XI secolo, infine, i crociati francesi abbattono la chiesa bizantina e costruirono una più ampia e monumentale basilica, proteggendo la santa dimora in una cripta. Questa attenzione nei riguardi dell'abitazione di Maria attraverso i secoli spiega anche la sua possibile conservazione, perché un edificio, anche se fragile, custodito dentro un altro edificio, non essendo soggetto all'erosione degli agenti atmosferici, sfida i secoli. Ne è una riprova la stessa Santa Casa a Loreto che, protetta dentro altri edifici fin dagli inizi del secolo XIV, dopo sette secoli non ha fatto una crepa.

A Loreto gli scavi archeologici hanno confermato in maniera inattesa alcuni dati della tradizione.

Questa asserisce che la Santa Casa non ha fondamenta proprie, che poggia su una pubblica strada e che fu protetta dai recanatesi con un robusto muro per tutta l'altezza e per tutto il perimetro. Ebbene, le indagini archeologiche hanno verificato tutti e tre questi singolari fenomeni edilizi. In più, hanno individuato alcune opere di difesa con archetti di controripa sul cedevole lato nord e una fascia di sottomurazione inserita più tardi dall'esterno. Tutto ciò attesta un'attenzione archeologica verso il sacello inusuale a quei tempi, la quale non si spiegherebbe se quei muri non fossero stati considerati fin dall'inizio vere *reliquie*. Infine, gli scavi loretani hanno appurato che il nucleo originario della Santa Casa è costituito da tre sole pareti (è esclusa la parete est, dove sorge l'altare, che a Nazaret non esisteva perché è la parte che dava sulla bocca della Grotta), e che, delle tre pareti, le sezioni inferiori sono costruite in pietre, usate in modo esclusivo a Nazaret, ma inesistenti a Loreto, mentre le sezioni soprastanti, edificate in un secondo momento, sono in mattoni locali, gli unici reperibili a Loreto, ma sconosciuti a Nazaret.

Una specifica *indagine sui graffiti*, leggibili ancora in molte pietre della Santa Casa di Loreto, rivela che essi sono molto simili a quelli riscontrabili anche in Terra Santa e, in special modo, a Nazaret, compresi gli esemplari riferibili ai giudeo-cristiani del II-V secolo.

Stando ad alcune testimonianze, negli archivi vaticani esistono documenti, secondo i quali, una nobile famiglia bizantina di nome Angeli, discendente dagli imperatori di Costantinopoli, nel secolo XIII, salvò i materiali della Casa della Madonna dalle devastazioni musulmane e li fece trasportare a Loreto per ricostruirvi l'attuale sacello.

Nel *Diario* personale di mons. Maurizio Landrieux, sotto la data 17 maggio 1900, si legge che egli, trovandosi a Roma, volle consultare Giuseppe Lapponi, archiatra pontificio di Leone XIII, studioso della questione lauretana e scopritore di alcuni importanti documenti negli archivi vaticani. Scrive testualmente:

Il Lapponi in effetti ha compulsato il plico di Loreto agli archivi vaticani e ha trovato diversi documenti, i quali risultano abbastanza conturbanti. Una famiglia Angeli, branca della famiglia imperiale che regnava a Costantinopoli, possedeva importanti domini in Palestina. Nel secolo XIII, a l'invasione dei turchi, gli Angeli vollero salvare i preziosi ricordi dei loro domini. Essi, tra le altre cose, portarono via i materiali della Santa Casa di Nazaret e li trasportarono a Loreto, dove avevano delle terre. Essi fecero ricostruire la Santa Casa ed ecco la base della leggenda. Essa è stata certamente trasportata a Loreto per le mani degli Angeli, ma questi angeli non sono quelli del cielo. Il tempo obnubilò a poco a poco il fatto storico e, agli Angeli di Costantinopoli, la credenza popolare ha sostituito gli angeli del cielo. La notizia ha un'implicita ma chiara conferma nel foglio 181 del cosiddetto *Chartularium Culisanense*, pubblicato solo nel 1985, dove si parla delle sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora la Madre di Dio e di un'icona raffigurante la Madonna con il Bambino in grembo. Sono gli elementi costitutivi del santuario di Loreto: le pietre della Casa

di Maria e una tavola dipinta con le immagini della Vergine e del Figlio, segnalata già agli inizi del secolo XIV nel sacello lauretano e poi sostituita con una statua lignea trecentesca negli ultimi anni del secolo XV.

### ***Altare degli Apostoli***

Sotto l'aspetto archeologico, assume rilievo anche il cosiddetto *Altare degli apostoli*, che è collocato sotto l'altare ora in uso nella Santa Casa e nascosto da una griglia metallica. Recenti indagini, condotte dal Monelli, hanno verificato che le pietre della base e la stessa mensa di questo altare mostrano ad evidenza una lavorazione della loro superficie propria della tecnica dei nabatei, identica a quella riscontrabile in numerosi luoghi della Palestina, anche di culto cristiano, e in numerose pietre della Santa Casa di Loreto. Ciò conferma la tradizione, raccolta da antichi storici lauretani, secondo la quale l'altare proviene dalla casa nazaretana di Maria e che ivi serviva per la celebrazione dei divini misteri. Essi scrivono addirittura che a Nazaret l'altare fu eretto dagli stessi apostoli, i quali - secondo la tradizione lauretana - trasformarono la dimora di Maria in luogo di culto, facendone una *domus-ecclesia* (casa-chiesa).

### **La Santa Casa reliquia e icona**

Giovanni Paolo II, nella *Lettera* per il VII Centenario della Traslazione della Santa Casa (1994/95) ha scritto: La Santa Casa di Loreto non è solo una *reliquia*, ma anche una preziosa *icona* concreta. E' *reliquia* perché è resto, cioè parte superstite della dimora nazaretana di Maria. E' *icona* perché si fa specchio che riflette ineffabili verità di fede e illumina alti valori di vita cristiana. Ecco in sintesi alcuni dei mirabili messaggi della Santa Casa.

*Santuario dell'Incarnazione* - E' questo il mistero di cui la Santa Casa fa quotidiana e orante memoria e che teologicamente la caratterizza e la qualifica. Scrive Giovanni Paolo II nella citata *Lettera*: La Santa Casa di Loreto è *icona* non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: l'Incarnazione del Verbo. E' sempre con profonda commozione che, entrando nel venerato sacello, si leggono le parole poste sopra l'altare: *Qui il Verbo si è fatto carne*.

*Santuario della Santissima Trinità* - Nell'annuncio dell'angelo a Maria, avvenuto nella Casa di Nazaret, sono presenti le tre Persone della Santissima Trinità: Dio Padre (l'Altissimo), Dio Figlio, Dio Spirito Santo.

*Santuario dello Spirito Santo* - Maria nella Casa di Nazaret ha concepito il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo. Scrive Giovanni Paolo II: Un aspetto che deve essere tenuto particolarmente vivo nel santuario lauretano è quello che riguarda il ruolo dello Spirito Santo agli inizi della salvezza. Grazie ad esso, se da una parte l'Incarnazione annuncia il mistero pasquale, dall'altra prelude già alla Pentecoste.

*Santuario dell'Immacolata* - La Casa nazaretana venerata a Loreto è identificata dalla tradizione con quella in cui Maria Vergine nacque. Pio IX nella lettera *Inter omnia* (26

agosto 1852) scrisse: Proprio in quella Casa la Santissima Vergine, per eterna e divina disposizione rimasta esente dal peccato originale, fu concepita, data alla luce, nutrita e salutata dall'angelo piena di grazia.

*Santuario della famiglia* - La Casa dell'Annunciazione accolse, almeno saltuariamente, anche la Santa Famiglia. Scrive Giovanni Paolo II che la Santa Casa ridesta il senso della santità della famiglia, prospettando di colpo tutto un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l'educazione dei figli, la preghiera.

*Santuario del lavoro santificato* - Scrive Giovanni Paolo II: "Nessuna considerazione teorica potrà mai esaltare la dignità del lavoro umano quanto il semplice fatto che il Figlio di Dio ha lavorato a Nazaret e ha voluto essere chiamato 'figlio del falegname'.

*Santuario delle persone consacrate* - La Santa Casa - scrive il papa - ricorda anche la grandezza della vocazione alla vita consacrata e alla verginità per il Regno, la quale ebbe qui la gloriosa inaugurazione nella persona di Maria, Vergine e Madre. Il sì di Maria si fa modello del sì delle persone consacrate.